

La produzione

Salām/Shalom Insieme per la pace

Massimo Somaglino e Alessandro Lussiana sul palcoscenico al Palamostre
Lo spettacolo dal romanzo di Colum McCann "Apeirogon" Premio Terzani 2022

L'EVENTO

MARIO BRANDOLIN

Uno dice, i ragazzi: sempre attaccati al telefonino, auricolari all'orecchio e dita smanettanti sull'iphone anche quando stanno tra loro. Eppure è bastato uno spettacolo, piccolo ma preziosissimo per far sì che per una paio d'ore i telefonini giacessero dimenticati nelle tasche dei giubbotti, e la testa e il cuore invece sintonizzati sulla storia che due attori facevano rivivere lì nel buio di una scena vuota, solo due sgabelli e due aste microfona, qualche ben calibrato intervento sonoro e di luce a sostenere le loro parole, essenziali e vere.

Stiamo parlando di un'esperienza molto confortante, quella di diverse centinaia di ragazzi delle superiori udinesi che l'altra mattina affollavano il Palamostre per assistere alla rappresentazione di Salām/Shalom. Due padri, lo spettacolo che gli attori e interpreti Massimo Somaglino e Alessandro Lussiana con il supporto della dramaturg

Paola Fresa, hanno tratto dal grande romanzo dell'irlandese Colum McCann, Apeirogon, Premio Terzani 2022. Ebbene, dopo il brusio liberatorio e le risatine soffocate che accolgono sempre, quando si tratta di recite per le scuole il buio che precede lo spettacolo, e come si sono accesi i fari sui due interpreti, sul Palamostre è calato un silenzio bellissimo, gravido di attenzione e di coinvolgimento. Sin dalle prime battute, infatti i giovani spettatori sono stati letteralmente catturati dalla storia che andava prendendo corpo sul palcoscenico.

La storia dell'israeliano Rami Elhanan e del palestinese Bassam Aramin: due uomini veri, due padri uniti nel dolore per la perdita delle proprie figlie, uccise ciascuna dalla guerra dell'altro. Vittime di quel clima che ha minato la convivenza tra ebrei e palestinesi nello spazio conteso di Israele fin dalla nascita dello stato ebraico, clima che è drammaticamente esploso nell'orrore della guerra odierna tra Israele e Palestina. Il romanzo racconta la storia di questi due padri che, dallo

La messa in scena riservata agli studenti delle scuole superiori ha colpito i ragazzi

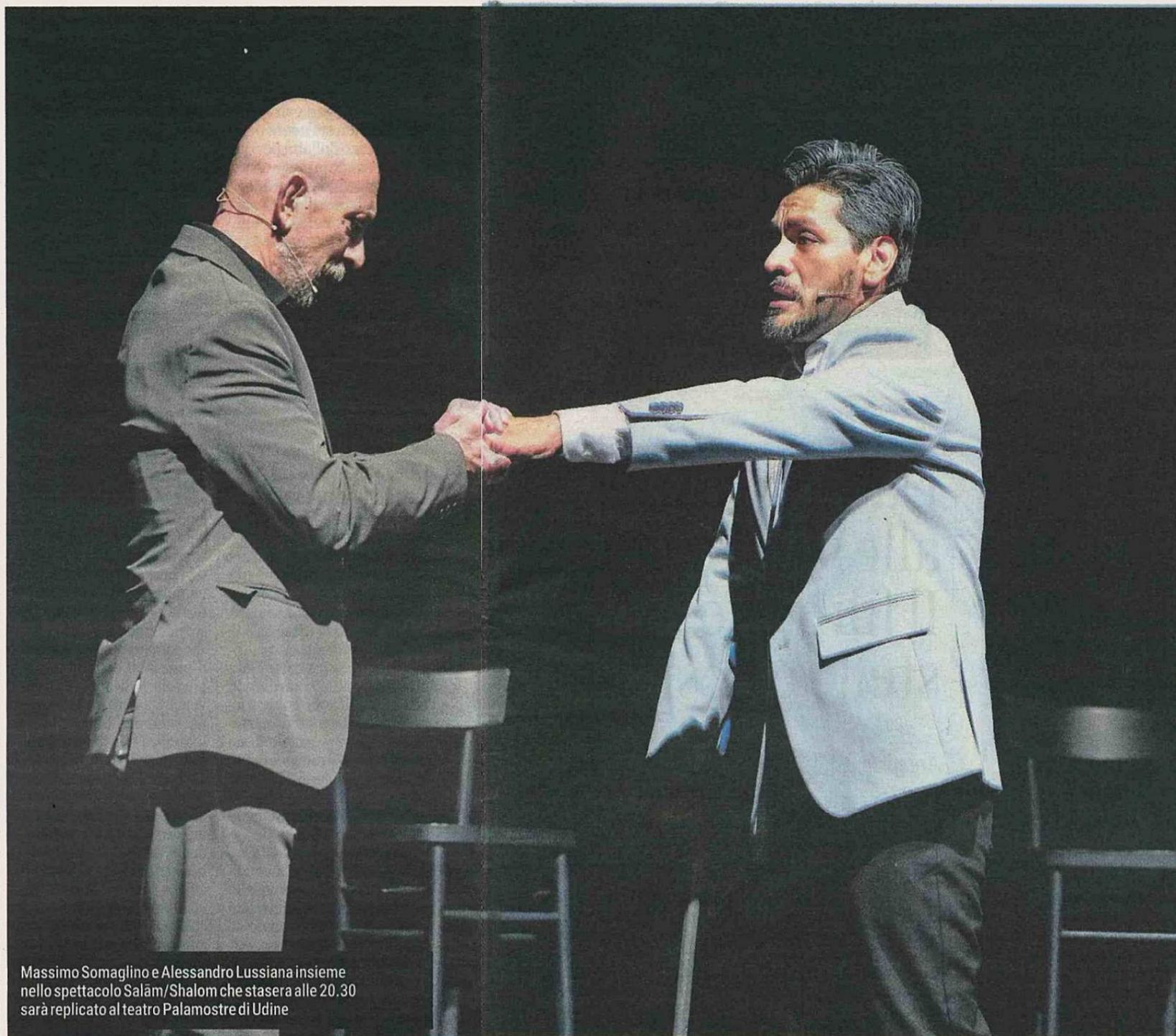
Lo scrittore irlandese nel suo libro riassume un conflitto che non trova soluzione

strazio che ha segnato la loro vita, hanno capito che non c'è soluzione nella violenza, nella vendetta. Che la realtà è ben più complessa per essere osservata e compresa da un solo lato: la realtà è come un apeirogon, il poligono i cui lati sono infiniti. «Infinito è il numero di lati dell'apeirogon, scrivono gli interpreti dello spettacolo in una nota. Infiniti gli sguardi. Come infinite e mutevoli le cose del mondo, luogo del caos e del rischio. Dentro quel caos, due padri: lo stesso dolore, la stessa forza. Parole di odio possono diventare parole di pace.

(...) Nella geometria dell'apeirogon ogni luogo è raggiungibile, ogni punto può essere toccato anche se sembra impossibile».

Un messaggio di speranza, che i due amici, che tali sono diventati nel tempo Rami e Bassam, continuano a sostenere con Parents Circle-Families Forum, un'organizzazione no-profit di famiglie palestinesi e israeliane che hanno perso i propri familiari a causa del conflitto. Un messaggio che ha trovato nello spettacolo una struggente e suggestiva dimensione espressiva. Fatto di poche cose, di gesti misurati, assai efficaci sul piano della significazione, come il sasso che i due si passano di mano, che da strumento di aggressione (è l'arma che i piccoli palestinesi scagliano contro i soldati israeliani per urlare la loro rabbia, la loro voglia di libertà e di una vita decente), diventa segno di lancinante pietà quando viene collocato davanti alla foto delle due ragazzine.

A dir poco bravissimi Somaglino e Lussiana nel rendere senza enfasi o retorica alcuna l'intensità del dolore dei due padri e al contempo il percor-



Massimo Somaglino e Alessandro Lussiana insieme nello spettacolo Salām/Shalom che stasera alle 20.30 sarà replicato al teatro Palamostre di Udine

so, altrettanto sofferto, verso la consapevolezza convinta e profonda che non c'è via d'uscita, ancora di salvezza che non sia quella della non violenza, della pace e della reciproca accettazione. Lo spettacolo si regge e si fa forte, oltre

che della bravura dei due interpreti, di una riduzione drammaturgica del corposo romanzo di McCann, davvero persuasiva e nella scelta dei brani e nel montaggio degli stessi, a partire dal nucleo centrale, quello che sintetizza

la vicenda dei due padri.

Uno spettacolo, infine, davvero imperdibile e alla luce di quanto sta accadendo in medio oriente oggi più che mai necessario. Lo hanno prodotto in sinergia vicino/lontano e il Ccs, e stasera alle 20.30 sa-

rà replicato al Palamostre per la stagione di Teatro Contatto, più che mai declinata sul versante della "Real Life". Una real life, come quella di Rami e Bassam, che si è letteralmente imposta, con l'incisività di un accadimento vivo

e unico, come è quello teatrale, e che ha trascinato la platea di ragazzi in un caloroso applauso finale in cui anche visivamente si scioglievano le tante emozioni e la palpabile commozione vissute. —